Anno XII. — N. 4030. Trieste, Venerdì 20 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4030.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione bancaria in Italia. ROMA 19. (N) Gli ultimi avvenimenti del banco di Napoli, le notizie sempre peggiori sulla Banca romana e l'arresto di Tanlongo e Lazzaroni, hanno prodotto un gravissimo allarme in Borsa, nei circoli finanziari e in tutta la popolazione. A Montecitorio e a Palazzo Madama, fra i deputati e i senatori presenti a Roma, non si parla d'altro. Dicesi che alla Banca romana vi siano cambiali in sofferenza di Grimaldi per 700.000 lire, del figlio per 150.000 e altre minori di uomini politici e di giornalisti. Fra questi ultimi si fanno i nomi di un publicista che trovasi ora all'estero, di un altro già direttore di un giornale romano che ha recentemente cessato le publicazioni e di un terzo che fu già amico intimo di Benedetto Cairoli.

Nei circoli politici si ritiene che difficilmente il Ministero potrà resistere allo scandalo bancario senza ricorrere alla ricomposizione del Gabinetto per sbarazzarsi del Grimaldi e del Martini, ritirando in pari tempo il decreto di nomina a senatore di Tanlongo.

Si dice che la Banca romana, cessando di essere istituto di emissione, liquidato dalla Banca nazionale, dovrà ricostituirsi e rinsanguarsi come istituto di credito o procedere ad altra liquidazione coi suoi azionisti ed i suoi creditori.

ROMA 19. (N.) Il Consiglio di reggenza della Banca Romana ha approvato stamane ad unanimità la convenzione firmata ieri dai suoi rappresentanti per la liquidazione dell'istituto che verrà effettuata dalla Banca Nazionale. Oggi poi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha approvato la convenzione per la fusione con le due Banche toscane e quella per la liquidazione della Banca Romana. Il Consiglio espresse il voto che la durata della concessione sia tale da permettere l'ammortamento degli oneri che la nuova Banca dovrà assumere. Il Consiglio della Banca Toscana s'è pure adunato oggi per approvare le dette convenzioni. La Banca toscana di Credito le discuterà domani. Firmati i preliminari, si attenderà l'approvazione del parlamento. Le basi della convenzione fra le Banche sarebbero le seguenti: La Banca Nazionale assume tutta la circolazione della Romana liquidata nell'importo di 134 milioni; lo stato accorderebbe alla Nazionale il privilegio di emissione per venti anni; la tassa di circolazione viene ridotta da lire 1·44 ad una lira; sarebbe considerata come una riserva metallica ai riguardi del 134 milioni anche la divisa estera; la Banca, in corrispettivo dei milioni annui rappresentati dalla riduzione della tassa e dalla riserva, riscatterebbe le azioni della Banca Romana al tasso di lire 450 e accetta l'eccedenza della circolazione.

ROMA 19. (N) Si scarcerò il sottocassiere della filiale del Banco di Napoli. Il cassiere dichiarò di aver trovato irregolarità di cassa, quando assunse l'ufficio e che Cuciniello faceva affari con privati. Ma si rifiutò di declinare i nomi, dicendo che trattavasi di secreti di professione.

L'Opinione dice che Fortis ha assunto la difesa di Tanlongo ed ha presentato al procuratore del re una protesta contro l'arresto, dichiarandolo illegale.

ROMA 19 (N) Eccovi ulteriori particolari sugli arresti. Verso le 7.30 ant. delegati ed agenti in borghese si recarono al palazzo Lazzaroni e si presentarono al Commendator Cesare, che da poco s'era levato e gli annunciarono il mandato di cattura.

Il Lazzaroni sollevò obiezioni sulla regolarità del mandato, ma naturalmente dovette seguire i funzionari, i quali lo accompagnarono in carrozza alla sede della Banca romana, mentre altri agenti rimanevano di guardia all'abitazione, con l'ordine d'impedirne l'uscita a chiunque.

Intanto verso le 8 giunse alla Banca romana il Tanlongo seguito da lontano dagli agenti incaricati di pedinarlo. Lo ispettore Mainetti e il delegato Montalto che, con quattro agenti, lo stavano aspettando, gli si presentarono esibendogli il mandato di cattura. Il Tanlongo protestò che nella sua qualità di senatore non poteva essere arrestato senza l'autorizzazione del Senato; ma naturalmente gli agenti non erano là per discutere ma per eseguire gli ordini ricevuti. Li eseguirono in forma correttissima, lasciando agio al Tanlongo di redigere una breve protesta in iscritto.

Altrettanto fece il Lazzaroni. Comunicato così l'ordine di arresto, gli agenti procedettero in presenza dei due arrestati ad una minuta perquisizione tanto nell'ufficio del governatore quanto in quello del cassiere, redigendo un verbale e apponendo i sigilli. Poi gli arrestati furono fatti salire in due vetture chiuse che li aspettavano nell'atrio del palazzo e vennero ricondotti ciascuno al rispettivo domicilio, ove si procedette ad altre minute perquisizioni. Si possono immaginare le scene di desolazione accadute nelle famiglie; si era perfino sparsa la voce che uno dei Lazzaroni avesse tentato di suicidarsi.

L'arresto del governatore e del cassiere della Banca romana fu motivato, a quanto si dice, dalla seguente posizione contabile, constatata dall'ispezione: Tanlongo risulta debitore verso la Banca pel suo conto corrente di 21 milioni e pel conto corrente degli affari di Borsa, di altri 8 milioni e mezzo. Lazzaron risulta debitore verso la cassa di diciannove milioni. Questo debito dei due arrestati, unitamente al debito di un deputato della provincia di Roma, per cinque milioni e ottocentomila lire, rappresenterebbe l'eccedenza nella circolazione di oltre 49 milioni.

ROMA 19. (N) La questione bancaria si complica in modo singolarissimo con ragioni di diritto costituzionale, visto l'arresto di Tanlongo.

I circoli politici discutono se un cittadino nominato senatore con decreto reale, dopo prestato giuramento al re in presenza delle due Camere, possa essere sottratto alla competenza del Senato costituito in alta Corte di giustizia.

Prima che si arrestasse Tanlongo si riunirono Giolitti, Bonacci, il procuratore generale ed il presidente di cassazione per discutere la questione di diritto costituzionale.

ROMA 19. (N) Tanlongo, accusando ragioni di salute, chiese di rimanere a casa sua in istato d'arresto. Le autorità giudiziarie decideranno. Da tre giorni Tanlongo fece portar via dalla sede della Banca gran parte dell'archivio personale, ove si dice si trovassero documenti compromettenti persone del mondo politico e finanziario.

L'eterno Panama. PARIGI 19 (B) Le notizie sparse di nuove accuse nell'affare del Panama vengono smentite.

PARIGI 19 (N) La *Libre Parole* annunzia che lo czar ha inviato a Parigi una commissione d'inchiesta incaricata di studiare l'affare del Panama. La commissione russa sarebbe arrivata qui tre giorni fa ed oggi proseguirebbe per Londra per continuare le sue indagini. Altri giornali non hanno parola in proposito.

PARIGI 19. (N.) Cornelio Herz comincia a parlare. Egli scrive al gran cancelliere della Legion d'onore che il Reinach si rese reo di ricatti. Egli si scolperà; non ha corrotto alcun uomo parlamentare; ha preso soltanto denaro legittimo e non è mai stato agente di una potenza estera.

Camere francesi. PARIGI 19 (B) *Camera.* Bachant depose il suo mandato. La Camera incomincia la discussione generale del bilancio.

PARIGI 19. (B) *Senato.* Si discute la riforma della legge sulla stampa.

PARIGI 19. (B) *Camera.* Si chiude la discussione generale del bilancio e si passa a quella del bilancio degli esteri. Si respinge con voti 317 contro 191 l'emendamento raccomandato da Hubbard, ma combattuto dal ministro degli esteri, di radiare il credito per l'ambasciata presso il Vaticano. Il bilancio degli esteri è quindi approvato.

La questione egiziana. LONDRA 19. (B) A proposito dell'intervento dell'inviato inglese nella crisi ministeriale egiziana, l'ambasciatore francese Waddington presentò a Rosebery una nota, nella quale dichiara che la Francia non può restarsene indifferente dinanzi a tale atto.

Milan e Natalia rappacificati. FRANCOFORTE 19. (N) La *Frankfurter Zeitung* annunzia da Biarritz la riconciliazione che sarebbe avvenuta fra l'ex re Milan e l'ex regina Natalia. La parte di pacere sarebbe stata assunta dallo czar. Nel giorno del capo d'anno greco Milan si sarebbe recato da Parigi a Biarritz ed avrebbe avuto un colloquio di due ore con la divorziata consorte. Durante il colloquio avvennero scene strazianti. Finalmente le due parti si sarebbero riconciliate.

La legge militare tedesca. BERLINO 19. (N) In seno alla Commissione militare della Dieta dell'impero, il conservatore barone Hammerstein dichiarò che gli alleati della Germania dovrebbero fare qualchecosa di più. Dall'Italia - disse - null'altro si può pretendere se non che copra l'Austria alle spalle e tenga a bada le truppe francesi sui valichi alpini. Ma dall'Austria, che pure è la prima interessata al mantenimento della sua posizione di grande potenza, si deve pretendere che spenda di più per l'esercito. Caprivi disse: Se i deputati sapessero in quale difficile situazione ci troviamo, nessuno di loro voterebbe contro la legge. Non ha motivo alcuno di deplorare le sue dichiarazioni sulla situazione estera, ad onta del loro avisamento nella stampa. Per favorire il Vaticano la Germania non porrà mai la sua politica al servizio d'un'altra potenza.

I legittimisti francesi. PARIGI 19. (N) La gioventù monarchica di Parigi invita alla messa funebre che per ordine del conte di Parigi verrà celebrata ai 21 corr.; centesimo anniversario della decapitazione di Luigi XVI. I legittimisti si recheranno poscia in grande corteo alla cappella votiva e vi deporranno corone. La stampa radicale invita il governo a punire i dimostranti.

I disoccupati. AMSTERDAM 19. (B) Circa 800 disoccupati si recarono davanti alla Borsa e volevano invaderla, ma la polizia ne li impedì. I socialisti spiegarono bandiere rosse. Una guardia di polizia fu ferita gravemente. Anche in altri quartieri della città avvennero colluttazioni.

Il ballo al municipio viennese. VIENNA 19. (N.) Al ballo della città di Vienna intervennero l'imperatore, tutti gli arciduchi, gli ambasciatori, ministri e deputati. Destò sensazione il vedere l'imperatore dare il braccio alla consorte dell'ambasciatore francese Decrais. L'imperatore si intrattenne con molti presenti. A Blum pascià espresse la propria sodisfazione per la soluzione del conflitto egiziano. Al vicepresidente della Camera dei deputati, Kathrein, il sovrano disse essere lieto che ora i lavori parlamentari procedano sollecitamente.

Il signor Smolka. LEOPOLI 19. (N) In un colloquio con il redattore del *Dziennik Polski* il signor Smolka dichiarò che ai 18 febraio riprenderà la presidenza della Camera dei deputati e vi rimarrà *usque ad finem*. Pare insomma che lo Smolka non voglia saperne di esser mandato via.

Parlamento austriaco. VIENNA 19. (B) *Camera dei deputati.* La commissione al bilancio accettò il titolo „Scuole superiori", e circa le risoluzioni, decise di radiare 6000 fiorini destinati per due nuovi professori d'una facoltà filosofica. La risoluzione del referente Beer si richiama ad un opportuno provedimento per le scienze naturali all'Università di Innsbruck.

Il colera. HALLE 19 (N) Sono già avvenuti 41 casi di colera. E' arrivata qui da Berlino una commissione sanitaria.

Fra sovrani e principi. POLA 19. (B) Questa sera alle 6½ l'arciduca Carlo Stefano e la consorte arciduchessa Maria Teresa sono partiti per Vienna.

La neve e le ferrovie. BUDAPEST 19. (B) In seguito alla persistente bufera di neve, continuano gli ostacoli nell'esercizio ferroviario. Anche sulle linee sgombere i treni subiscono dei ritardi più o meno lunghi.

Banche «Anglo» e «Union». VIENNA 19 (N) L'*Anglobank* vende 7000 azioni delle miniere carbonifere della Boemia settentrionale, con grande guadagno. Alla Borsa si assicurava che presumibilmente l'affare dell'esonero del suolo in Galizia verrà assunto dalla *Banca Union.*

Fallimento. VIENNA 19. (N) Il costruttore Otto ha dichiarato il proprio fallimento. Egli fa ascendere gli attivi a 3 milioni e mezzo, mentre i passivi sarebbero di 8 milioni. Possiede 30 realità. E' quegli che costrusse il teatro dell'Esposizione di musica e teatro. La insolvenza è causata dalla stagnazione economica.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. Leva il sole 7.41 Tramonta 4.44. — Oggi S. Fab. e Seb. — Domani Sant'Agnese. — Altezza barometrica: 762.0. — Temperatura: 7 ant. —0.4 — 2 pom. —0. - Alta marea: 9.36 ant.; — 11.22 pom. — Bassa marea: 4.15 ant.; 4.57 pom.

Il veglione della Lega Nazionale. Di fuori il vento soffia gagliardo e manda sbuffi gelati sul viso dei passanti a certi svolti di via. Ma la rigidezza di questo inverno eccezionale non ha trattenuto nessuno. La cittadinanza è accorsa in numero stragrande al Politeama Rossetti, conscia che il veglione della Lega Nazionale, più ch'essere un'estrinsecazione carnovalesca come le altre, vale un'affermazione potente e solenne di sentimento patriotico. Con la riuscita lietissima, magistrale della festa, è l'idea che trionfa: l'idea che vuole rispettata e fiera di sè la nazionalità italiana di Trieste: l'idea che con l'istituzione di scuole italiane nelle città, nelle borgate e nei territori più minacciati dalla marea straniera, si giovi a diffondere sempre più la lingua dei nostri padri. E ogni trionfo, ogni obolo serve appunto a quest'idea. E il veglione della *Lega* con la partecipazione di più migliaia di persone vi apporta un ausilio potente.

Vi concorre la dama che con la sua signorile eleganza brilla nel palchetto di prima fila, vi concorre la borghesia che dalle gallerie assiste alla festa, vi concorrono i giovanotti d'ogni ceto sociale che si affollano, si pigiano nella vasta platea, e le mascherine, molto diverse dalle solite, cui una manina aristocratica, cui un piedino da Cenerentola tradiscono, rivelandone la distinzione, mentre la loquela sciolta ed elegante, scevra dalle solite scipitaggini banali ne rivela la educazione squisita e lo spirito fine. - In loggione il popolo partecipa esso pure alla bellissima festa e ammirando il caleidoscopio vivo e brillante che si agita nella platea, divide il generale entusiasmo, fiero di aver portato anch'esso il suo obolo al nobilissimo scopo.

Lo spettacolo è imponente. Nell'atrio, tutto adorno di piante e di fiori, si muove una folla serrata, che a stento può inoltrarsi. E' un visibilio di maschere, di giovanotti, di signore che cercano farsi largo tra la immensa, indicibile moltitudine. Come si entra colpisce l'aspetto del teatro ch'è illuminato a giorno, con isfarzo e tutto all'intorno adorno di piante. Il palcoscenico, decorato in istile del settecento, è mutato in un elegantissimo padiglione verdeggiante, a balaustrate, con drappi e con tulipani rossi che spiccano con bellissimo effetto sul verde cupo delle piante: sono palme, phoenix, dracaene, una vegetazione lussuosa ch'esce dallo stabilimento dell'orticultore Maron.

Nel mezzo, fra le piante, sono disseminati dei globi a gas. Accresce l'effetto della scena l'orchestra, i cui componenti sono vestiti in costume da *pierrots*. In generale l'addobbo del palcoscenico desta l'ammirazione di tutti e fa veramente onore allo scenografo sig. Rossi. Le sale del ridotto, aperte a disposizione del publico, accolgono la parte della folla straripata da quella marea gaia e fluttuante che si agita nella sala principale del teatro. Alla mezzanotte il Politeama brilla d'un'animazione straordinaria. La festa è al suo apogeo. I palchetti risplendono per la presenza delle più eleganti nostre signore, dagli abbigliamenti ricchissimi e di vero buon gusto.

Trascriviamo dalle fuggevoli annotazioni prese, a stento, tra la folla, e segnate nel *carnet* del cronista:

La signora Piccoli in velluto granata scuro, la signora Cuzzi in bianco e lilla, la signora Costa in velluto e raso verde cupo, la signora Maffei-Venesian in nero, la signorina Maffei in bianco con le maniche a sbuffi azzurri, la signora Hermet, toletta originale, in bianco con nastri a tracolla verde e rosa; la signora Slocovich in nero, la signorina Slocovich in bianco, la signora Nicolich in velluto nero con guarnizioni in garza rosa, la signora Zmajevich in grigio e garza rosa; - la signorina Zmajevich in bianco, - la signora e la signorina Tedeschi in rosa; la signora Castelbolognese in bianco, - la signorina Ascoli in celeste pallido, e l'altra in rosa; la signora Porlitz-Luzzatto, toletta elegantissima, decolletè stoffa damascata verde e lilla scuro, con frange d'oro; elegantissima la signora Weiler in verde Nilo; nello stesso palchetto: la signorina Ara in bianco, la signora Mayer, in nero, la signora Weinberg in bianco e lilla.

Splendide tolette quelle delle signore Salem e Fontana-Rusconi, la prima in giallo, l'altra in nero e rosa, molti brillanti; di squisita eleganza in grigio-perla la signora Baxa-Venesian, le signorine Venezian una in grigio, l'altra in bianco. La signora Mazzoli in velluto verde cupo, la signorina Mazzoli in celeste pallido; in bianco le signorine Dompieri, pure in bianco la signora Soletti. Ricca ed elegantissima toletta in rosa con guarnizioni di merli la signora Prendini, in bianco le signorine Piacere, Lazzarini, le signore Levi; in rosa la signorina Scantimburgo, e molte e molte altre i cui nomi nella fretta ci sfuggono. In alcuni palchetti di piepiano si notano molte maschere d'una speciale distinzione ed eleganza che senza dubio celano signore appartenenti alla più alta società. E in quei palchetti, fra esse e i giovanotti più *sciccosi* si impegnano conversazioni animatissime e spiritose.

In altri, si vedono rappresentate la Direzione del gruppo locale della *Lega*, e alcune fra le nostre più simpatiche associazioni liberali: Unione Ginnastica, Filarmonica, Circolo Artistico, Minerva ecc.

L'animazione nella sala aumenta sempre più. Tra le maschere ce ne sono molte elegantissime: ricchi domino in seta, in raso, in velluto, amorini, arlecchine, hidalghi, pastorelle, maghe e una infinita varietà di costumi fantasia. Si aggirano tra la folla, chiacchierano, vociano, pigliano d'assalto i giovanotti, dei quali molti sono in abito di rigore. Veduto dall'alto il colpo d'occhio è incantevole, quell'intrecciarsi di colori, quel movimento, quella gaiezza, quell'ondeggio di teste umane, quelle coppie che, al suono dell'orchestra, pur pigiandosi e urtandosi, trovano modo di ballare, formano un assieme dei più seducenti. La voluttuosa fragranza di quella sala piena di sete, di rasi, di fiori, di luccicori e di sorrisi di donna, trasporta quasi nel regno dei sogni.

E' la prima festa del carnevale, ma è senza dubio la festa carnovalesca più splendida che si possa imaginare.

Si calcola siano intervenute ieri al teatro circa 4500 persone. L'incasso deve essere stato rilevantissimo.

Dinanzi al Politeama, fra le 10½ e la mezzanotte facevano sosta due lunghissime file di carrozze. All'Aquedotto, nonostante la temperatura freddissima e il vento indiavolato, l'animazione di maschere e di gente fu rilevantissima. Tutta la sera per le vie e nei caffè di piazza Grande, alla Stella Polare, ai Volti di Chiozza, nelle trattorie dell'Aquedotto folla enorme. In tutta la città, insomma, iersera, la nota gaia, brillante, eccezionale di una festa cittadina solenne che pur estrinsecandosi in forma di carnascialesca follia, racchiude un alto pensiero al quale tutti partecipano. Fu un nuovo trionfo della Lega Nazionale, la quale v'ebbe un nuovo eloquente plebiscito di simpatia e di venerazione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Raccolti dal dott. Brugnara, fra amici, in occasione del ballo a favore della „Lega Nazionale f. 12; da R. C. impedito di intervenire al veglione della „Lega" f. 1.

Fatti suoi e fatti di tutti. Il giornale del mattino al quale si riferivano le osservazioni da noi fatte nel nostro articolo di ierlaltro sui *Criteri di polemica,* ci risponde con molta cortesia e con una moderazione della quale sarebbe ingiustizia non tenergli conto.

Riconosce la serenità colla quale noi procediamo per la nostra via, è disposto anche ad encomiarla - del che noi lo ringraziamo - ma ritiene che noi non possiamo avere l'intenzione di imporgliela.

Perfettamente d'accordo. Non solo noi non abbiamo l'intenzione d'imporre a lui la nostra serenità, ma sarebbe ridicolo che avessimo questa intenzione, perchè ci mancherebbero i mezzi di tradurla in atto.

Quel giornale, infine, conclude invitandoci a continuare per la nostra via lasciando a Dio e un pochino anche a lui, la cura di occuparsi de' fatti suoi.

E qui bisogna che facciamo una piccola distinzione. Se realmente si trattasse di fatti suoi, sallo Iddio se noi ci prenderemmo la libertà di ficcarvi il naso. Neanche per sogno! Ma i fatti a cui sembra accennare quel giornale colle allusioni e coi paragoni a nomi ed avvenimenti del giorno sono fatti di tutti perchè riguardano la publica moralità e l'interesse comune. Rispondendo, non a noi ma ad un altro giornale, egli parla di Panama, di Cornelius Herz e di Ludri e Ludretti. Ora vediamo un po' d'intenderci sul significato di queste parole. Panama, oggigiorno, significa una colossale impresa di trufferie commesse da persone altolocate che godono stima ed influenza e che queste qualità impiegano nel sottrarre un certo numero di milioni dalle tasche dei gonzi, sotto pretesto di impiegarli in un dato lavoro e in realtà per impinguare le tasche proprie e quelle dei furbi che li circondano. La diversità dell'ambiente può diminuire l'importo delle somme truffate, riducendo i milioni di franchi a decine di migliaia di fiorini, ma non può attenuare il significato criminoso della parola. Cornelius Herz, oggigiorno, è sinonimo di grande imbroglione, di furbo ricattatore, di spia di governi esteri e di mille altre qualità del genere. *Ludri* e *Ludretti*, da gran tempo, significano un tipo di piccolo imbroglione, abile, che qualche volta sa rasentare i margini del codice e qualche volta vi casca dentro; insomma un farabutto della più bell'aqua.

Ora tutta questa esposizione di soggetti da galera può bensì essere classificata sotto diversi gradi di giurisdizione che scendano giù giù dalla Corte d'Assise al Tribunale provinciale, fino alla modesta Pretura; ma non può da alcuno essere considerata come il fatto suo di un giornale.

Ecco perchè anche noi, benchè non chiamati direttamente in causa, ci interessiamo della faccenda. Quel giornale, invocando la libertà di parola, di azione e di polemica, dichiara che svelerà tutto quando lo crederà opportuno e quando gli piacerà; ma può egli, in coscienza, far ciò? Che risultato ricaverà dall'attendere? Forse quello di dar tempo a questi grandi colpevoli di distruggere le prove dei loro reati o di sottrarsi in altro modo alla giusta punizione; e quel giornale, così facendo, si sarà creata una specie di complicità morale colle persone che tanto fieramente ha combattute.

E' possibile anche che quel giornale non intenda dare tanta estensione alle parole di Panama, Herz e Ludri e Ludretti; ma allora, siccome in realtà esse non hanno altro significato che quello da noi più sopra spiegato, bisogna che il giornale convenga d'avere sbagliato terminologia e che si rassegni ad adottarne un'altra. Se invece insisterà nel sostenere che si tratta di Panama, di Cornelius Herz e di Ludri e Ludretti allora, se egli non vuole andare al di là di questa semplice asserzione, non resta che richiamare su ciò la osservazione del signor Michele Urbancich, procuratore superiore di Stato perchè, a simiglianza del suo confratello di Parigi, inizi una vigorosa inchiesta per iscoprire i colpevoli e punirli.

Alla Filarmonica. Questa sera la Filarmonico-drammatica dà il suo terzo festino da ballo, che incomincerà alle 8½. Il carnovale s'inoltra e fra meno di quattro settimane sarà andato nel numero dei più. C'è dunque poco tempo da perdere e sappiamo, infatti, che al ballo di questa sera molte gentili signore e molte leggiadre giovanette si sono date parola di non mancare.

Società „Vittorio Alfieri". Domani a sera, alle 8½, questa Società darà il suo terzo festino di ballo, che riuscirà certo brillante come i precedenti.

La festa della Previdenza. Le feste popolari indette per il 22 e 29 gennaio vengono trasportate al 29 gennaio e 5 febraio. Avendo deciso la Direzione della Previdenza di far eseguire dal coro cittadino al Politeama Rossetti nelle sue feste popolari quattro delle canzonette presentate al concorso del Circolo artistico, invita gli autori a far pervenire parole e musica, nella Cancelleria sociale (via Nuova 23, piano II) non più tardi di lunedì 23 corr., a mezzogiorno. Qualora venissero presentate più di quattro canzonette la sorte deciderà quali debbano essere eseguite.

— Per queste feste Madama D. Economo ha messo a disposizione della *Previdenza* il proprio palco.

Distinzione ad un triestino. Rileviamo che, rimasta vacante la carica di agente consolare del regno d'Italia a Iujuy (Republica Argentina) venne nominato a quel posto il signor Adolfo Liebman, nostro egregio concittadino. I giornali americani nel dare questa notizia la accompagnano da parole molto lusinghiere all'indirizzo del signor Liebman.

Fiori d'arancio. L'egregio signor Carlo Martinolich, direttore del *Giovine pensiero* di Pola, si è unito ierlaltro in matrimonio colla gentile sig.na Pierina Rossi.

Alla coppia avventurata i nostri più lieti auguri.

I mezzi di salvataggio nel nostro porto. Il supplemento del giornale ufficiale di ieri, scrive che il *Piccolo*, rammentando il naufragio del bark *Maria Andrina*, non ha esposto con tutta esattezza le modalità dei rimedi allora invocati. Noi, che siamo amanti dell'esattezza, prendiamo atto della dichiarazione di quel giornale che attribuisce alla Deputazione di Borsa il merito di aver iniziato quelle pratiche ed al Governo quindi la colpa di non averle condotte a termine. Si potrebbe trovare strano che il giornale pagato dal Governo prenda le difese della Deputazione di Borsa - da noi non chiamata in causa - aggravando così la responsabilità del Governo stesso; ma, a nostro modo di vedere, quella difesa del giornale governativo, anzichè giovare alla Deputazione di Borsa, fa apparire più chiaramente la parte di colpa che essa ha nella assoluta mancanza di mezzi di salvataggio nel porto di Trieste. Nel nostro articolo di ierlaltro noi non avevamo chiamato in causa la Deputazione di Borsa, perchè la prudenza e la lealtà giornalistica ci inducevano a non apporle una colpa che non eravamo ben sicuri che avesse. Ma, dopo la esplicita dichiarazione di ieri, non è più il caso di dubitarne; la Deputazione di Borsa si rivolse allora al Governo marittimo perchè prendesse i necessari provedimenti, dunque credette suo dovere di farlo, dunque stimò che questo entrasse nella sfera delle sue attribuzioni.

Allora perchè aspettare due anni per reclamare di nuovo questi provedimenti che erano di una urgenza indiscutibile? Così facendo essa si rese colpevole appunto di quella tranquilla noncuranza che noi abbiamo ammessa come privilegio delle moltitudini - le quali si appassionano vivamente per un fatto e poi lo scordano tosto - ma che abbiamo deplorata quando vi partecipano le autorità.

Ci pare un po' strana anche la premura di dichiarare che la Deputazione si rivolse nuovamente al Governo marittimo fin dall'altrieri e cioè prima della comparsa dell'articolo del *Piccolo*; dunque se questo articolo fosse comparso un giorno prima - il che sarebbe senza dubio avvenuto se ragioni di spazio non ce lo avessero impedito - si doveva necessariamente dedurne che la Deputazione aveva fatto i suoi passi in seguito all'articolo stesso!

Speriamo adesso che la Deputazione di Borsa non aspetterà altri due anni ed un nuovo naufragio per insistere sull'effettuazione di questo provedimento che già da lungo tempo dovrebbe essere stato adottato; o - meglio ancora - speriamo che il Governo, anche senza il pungolo di continue e ripetute domande, sarà indotto dall'evidenza del bisogno a far costruire il rimorchiatore, il *life boot* ed il resto.

Ritardi ferroviari. Il treno corriere da Vienna giunse iersera con una ora e mezzo di ritardo.

LA DONNA IN NERO

(76)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Vedendo una donna, una donna attempata, si fermò, domandò chi fosse, e cosa volesse.

Clementina la vide.

Con un'occhiata apprezzò tutta la sua bellezza, la grazia del volto, l'eleganza della persona.

La fanciulla aveva un abito sciolto scuro che dava anche maggior risalto alla bianchezza delle sue carni.

Quanto era bella!

La baronessa al vederla sentì riaccendersi tutto il suo furore, e Jolanda che non la conosceva, che non sospettava chi fosse, fu stupita delle occhiate furibonde che le lanciava.

Ella domandò:

— Che cosa c'è? Che cosa vogliono?

La baronessa rispose accennando Eugenia.

— Mandate via quella donna e ve lo dirò.

Jolanda disse alla cameriera:

— Andate di là, Eugenia.

La serva non si mosse.

— Ma signora...

— Andate, disse la donna in nero con un accento che non ammetteva replica.

Eugenia obedì, ma nel passare accanto alla padrona le susurrò:

— E' la baronessa.

Jolanda trasalì, e guardò più attentamente quella che certo la credeva sua rivale.

II

Le due donne rimasero sole nella camera male illuminata da una candela che aveva portata Jolanda.

Clementina non poteva saziarsi di guardare la fanciulla che trovava d'una bellezza straordinaria, ed al tempo stesso valutava la sua toletta, che pure era semplicissima, ed i mobili della camera che non erano di lusso.

La fisonomia della fanciulla la stupiva. Si aspettava di vedere una figura sfrontata da sgualdrina, dagli occhi perversi, ed invece si trovava dinanzi un volto dolce e calmo di fanciulla.

Questo contegno la intimidiva un poco.

La sua collera si placò.

Ella domandò con accento pacato, quasi dolce:

— Siete voi, signorina, che abitavate a Montmartre?

Jolanda rispose:

— Sissignora.

Clementina disse il suo nome.

— Sono la baronessa di Noirterre.

E vedendo un atto della fanciulla continuò:

— Non abbiate paura. Non ho intenzione di far del male a voi. Non siete voi la colpevole. Rispondete soltanto alle mie domande.

— Parlate, signora, disse con premura Jolanda... vedrò se sarà il caso di rispondervi.

La baronessa esaminava di nuovo la ragazza.

— Sapete, riprese, che siete molto bella? Ma non sono gelosa. Alla mia età non si è più gelose.

E colla voce, colla mano, la baronessa divenuta migliore e dolce, sembrava accarezzare la sua rivale... Però si sentiva che le sue dita avevano degli artigli, che la collera fremeva sotto le intonazioni ipocritamente tenere della sua voce; e tratto tratto da' suoi occhi che volevano farsi dolci, sfuggivano a sua insaputa dei bagliori feroci e crudeli.

Jolanda non sapeva cosa pensare di quel contegno.

La baronessa continuò:

— Non posso farvi un torto d'esser bella, ragazza. Mio marito soltanto è colpevole verso di me. Voi non mi avete fatto nulla. Accostatevi senza timore, e sedete. Discorreremo da buone amiche, e mi direte tutto.

— Non ho molto da dirvi, signora, disse Jolanda stando in piedi.

— Amate mio marito? domandò Clementina colle pupille scintillanti.

— Lo odio.

La baronessa ebbe un sussulto.

— Lo odiate?

— Con tutte le forze.

— Questo è strano.

— Non è lui la causa di tutte le mie sventure? disse Jolanda con violenza. Vivevo tranquilla, felice con mia madre.

— Facevate la fioraia.

— Andavo a vender fiori nei caffè.

— E poi vi lasciavate corteggiare, disse la baronessa sorridendo.

— Corteggiare? disse Jolanda che non capiva.

— Oh! non lo nascondete. Me l'ha detto lui.

— Renato?

— Renato..., sì mi pare che abbia detto questo nome.

— Dunque l'avete veduto?

— Esce ora da casa mia, dove era venuto per provocare mio marito.

Jolanda impallidì.

— Oh! Dio! Cosa sento! Ha effettuato la sua minaccia.

E la fanciulla alzò le braccia al cielo in atto disperato.

La baronessa guardò la sua rivale cogli occhi sugli occhi.

— Per quale dei due tremate? domandò.

— Ma per Renato, rispose ingenuamente Jolanda.

— Lo amate, e siete l'amante di mio marito?

— Io non sono l'amante di vostro marito, signora.

— Sì, avete detto questo a quel giovine, che quasi lo credette. L'amore rende un po' grulli. Ma non direte la stessa cosa a me.

— Non dirò altrimenti, perchè dico la verità...

— Mio marito vi ha presa contro la vostra volontà mentre dormivate?

— Vostro marito, sì; ed io maledico ogni giorno l'ora in cui le incontrai sulla mia strada.

— Il che non vi impedisce di vivere con lui e di lasciarvi mantenere, disse la baronessa con una ironia mordente. Mentre vostra madre è forse all'ospedale ed il vostro fidanzato si dispera, voi vivete tranquillamente delle larghezze di mio marito.

La baronessa era ridivenuta pungente, aggressiva.

Le divampavano gli occhi.

Jolanda la ascoltava imbarazzata come se non capisse, sbalordita dall'improvvisa trasformazione della sua rivale.

— Perchè insomma, continuò la signora di Noirterre, non cercherete di far credere a me, che non siete la sua amante.

— Il barone non mi ha mai toccata dopo quella notte...

— Quella notte fatale. Ma questo è buono da dire al vostro innamorato, e non a me. Avrei potuto perdonarvi se foste stata sincera con me. Alla prima, il vostro aspetto candido mi aveva sedotta, ma vedo che non valete meglio delle vostre pari.

Jolanda fremette.

— Voi m'insultate, disse impallidendo. Io non ho nessun interesse a dirvi delle bugie. Se avessi qualche cosa da nascondere, qualche colpa da rimproverarmi, potrei benissimo non rispondervi.

— Infatti, disse ironicamente la signora di Noirterre. Potevate anche non ricevermi. Siete in casa vostra.

— No, non sono in casa mia, disse Jolanda, e non l'ho mai sentito come in questo momento; ma fra un'ora non sarò più qui.

(Continua)

Elargizioni varie. Il signor Francesco Petritsch, in occasione del conseguimento della pertinenza al nostro Comune, rimise al Podestà, a mezzo dello avv. D'Angeli, f. 25 per iscopi di beneficenza a sua scelta. Il Podestà destinò quell'importo per sussidi a famiglie povere triestine.

La signora Carolina Pleyer Fanciotti ha rimesso alla *Previdenza* f. 50, destinandoli a famiglie povere maggiormente colpite dal freddo.

Graziali Rittmeyer. Sono da conferirsi dalle rendite della *Fondazione Carlo barone de Rittmeyer* alcune graziali nella somma complessiva di f. 350 a favore di povere vedove di marinai dal nostromo in giù, fuochisti, operai od altro personale di basso servizio del Lloyd, che perdettero per morte nell'anno ora decorso il marito. Le graziali saranno distribuite li 19 febraio 1893, giorno anniversario della morte del nobile barone Carlo de Rittmeyer. Le istanze, corredate del certificato di povertà, dovranno essere presentate non più tardi del 31 corrente al Consiglio d'amministrazione del Lloyd, cui spetta il conferimento.

L'on. Nabergoi davanti ai suoi elettori. In un giornale croato, che si stampa a Pola, troviamo il seguente articolo, che riproduciamo a titolo di curiosità.

„Il rappresentante dei nostri confratelli Sloveni del territorio di Trieste al Parlamento di Vienna, sig. Ivan Nabergoi, convocò il giorno 8 corr. a Trieste i suoi elettori ad un'adunanza per dar loro un resoconto sulla sua attività parlamentare. Senonchè, essendo stata, specialmente in questi ultimi tempi, l'attività spiegata dal deputato Nabergoi al parlamento austriaco, antislava e per conseguenza anche antislovena, soli 40 elettori corrisposero al suo invito. L'assenza degli altri va considerata come una tacita protesta contro lo atteggiamento antislavo che assume il loro rappresentante al Parlamento. Questo solo fatto avrebbe dovuto servire d'amaro rimprovero al sig. Nabergoi ed indurlo a riconoscere i propri falli - per non dir delitti - dinanzi ai suoi elettori intervenuti, promettendo loro di rendersi - almeno per l'avvenire - degno di quella fiducia che essi ebbero a riporre in lui.

Ma nò, egli sotto il manto d'un falso patriotismo ebbe il coraggio civile di giustificare alla summentovata adunanza il suo procedere antislavo col lanciar accuse contro i vessilliferi dello Slavismo in Austria - i giovani czechi - e contro i loro fedeli alleati - i cinque valorosi deputati costituitisi recentemente in un apposito club parlamentare, che porta il nome di „club dei deputati croati e sloveni indipendenti" - quasi questi minassero le basi dell'esistenza nazionale del popolo sloveno confratello.

E quel che egli con una raffinata malizia, che rasenta il crimine di lesa patria, ebbe a dire a carico di questi unici onesti e disinteressati deputati slavi al di qua della Leitha noi non potremmo riprodurre senza arrossire dinanzi al publico straniero - arrossire, dicemmo, perchè si tratta di un deputato slavo.

Fra gli elettori convenuti, che parlarono alla suddetta adunanza, nessuno approvò il suo contegno, nessuno gli diede il voto di fiducia; anzi alcuni ebbero a muovergli degli amari rimproveri.

Un altro deputato in seguito a ciò avrebbe rinunciato al suo mandato, ma il sig. Nabergoi è lungi dal far ciò perchè gli aggrada di tutelare ancora gli interessi dei terzi, dai quali pare riceva analoghe istruzioni per seminar zizzania tra fratelli e fratelli.

Questo si è quello che abbiamo ritenuto opportuno di dire a proposito del contegno del deputato Nabergoi al Parlamento e del suo discorso pronunciato il giorno 8 corr. a Trieste dinanzi ai suoi 40 elettori.

Noi avremmo desiderato che il sig. Nabergoi non ci avesse dato occasione di esprimerci a carico suo in questo modo. Ma dal momento ch'egli non vuol smettere la politica che ammazza i suoi elettori e che addolora noi Slavi in generale non possiamo risparmiarlo come non risparmieremo verun altro che sotto il manto d'un patriotismo inverniciato serve di vile strumento ai terzi ed arreca in tal modo più danno alla causa slava che qualsiasi aperto e giurato nemico del nome slavo.

No, non risparmieremo questi traditori del popolo perchè sta bene che il publico slavo li conosca e perchè i loro elettori non si lascino da essi più a lungo adescare.

Chiunque, partendo dal punto di vista slavo, giudica spassionatamente l'atteggiamento che assume il deputato Nabergoi al Parlamento di Vienna, unitamente ad alcuni altri suoi colleghi, e legge nell'*Edinost* di Trieste dell'11 corr. il suo discorso pronunciato alla summentovata adunanza, non può tacciarci d'essere stati oggi troppo severi con lui. Anzi siamo sicuri che ogni vero patriota slavo s'unirà con noi nel biasimare il suo inqualificabile procedere.

Gli elettori poi del deputato Nabergoi, che sono ottimi patrioti, non tarderanno, osiamo sperarlo, d'indurlo a deporre il mandato."

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli: „Per il 20 dicembre" nel periodico *Il Tornèo* di data 12 dicembre 1892, il carattere del delitto di approvazione d'azioni contrarie alla legge. Confermava perciò il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Epizoozia cessata. Nei *vilajet* di Ianina è cessato il vaiuolo tra le pecore, perciò il Governo marittimo ha revocato le misure ordinate ai 22 dello scorso agosto contro le provenienze dal *vilajet* suddetto.

Per i maestri di musica. A Capodistria è aperto il concorso al posto di maestro di musica del Comune e di quella Società Filarmonica, coll'annuo stipendio di f. 800. I concorrenti devono dirigere le loro domande a quel municipio non più tardi del 15 febraio prossimo.

In mare. Il piroscafo a. u. *Dorotea*, cap. L. U. Scopinich, carico di granaglie, proveniente da Novorossiak, lasciò ierlaltro Costantinopoli proseguendo per la Sicilia.

La bora. Soffiò anche ieri con violenza, specialmente nel pomeriggio e alla sera. Oramai, purtroppo, essa è divenuta una delle cotidiana della nostra stagione invernale: una istituzione cittadina che sta tanto più salda in gambe, quanto meno permette che lo stiano i passanti.

Il pittore Ferdinando Samuelli, ad esempio, fu atterrato per via da una raffica e riportò una grave ferita sopra l'occhio sinistro. Anzichè far ritorno al suo quinto piano della casa N. 1, di via Belpoggio, dovette passare il resto della giornata nel quarto ripartimento dell'ospedale.

E se la bora continua, anche il freddo non ischerza. Ieri la temperatura oscillava dallo zero a due gradi *sotto*. Ne risentì gli effetti un povero vecchio di 72 anni, l'ex-fuochista Tomaso Mally, che fu trovato sulla publica strada assiderato e che dovette perciò venir accolto nel terzo ripartimento dell'ospedale.

— Una villica a nome Maria Bisiak, di anni 36, da Capodistria, ierimattina alle 11½ in Corso, sdrucciolò ponendo il piede su un laghetto d'aqua gelata, e nel cadere riportò una ferita al piede destro, per la cura della quale dovette ricorrere alla farmacia Cignola.

Fanali spenti. Un signore che abita nella via della Galleria è venuto a pregarci di far noto all'Usina del gas che da tre o quattro sere i fanali in quella via ed in quella della Cereria non mandano luce. Eccolo accontentato.

Cronaca triste. - Gli alienati. La villica Adele Giacach, d'anni 37, colta ieri da repentina furiosa pazzia, venne condotta alle sale d'osservazione dell'ospedale.

— Quel carpentiere a nome Carlo Cirighin, d'anni 35, abitante in via del Lloyd N. 3, che, per errore, aveva trangugiato alcuni sorsi di solfato di zincò anzichè di aceto, ieri, in conseguenza dello spavento provato, diede di volta al cervello, e dal terzo ripartimento dell'ospedale, ov'era stato accolto, dovette venir trasportato nelle sale d'osservazione.

Teatro Comunale. Col solito grandissimo successo si è eseguito ieri a sera il *Tannhäuser*. Applausi caloresissimi al De Negri, alla Carrera ed agli altri.

Domani a sera *Faust* e domenica prima dell'*Amleto*.

Teatro Filodramatico. Bora di fuori e *bora* di dentro. *L'arrivo del Barba Garofoli*, una riduzione dal francese, fu recitata con molto brio e divertì i pochi intervenuti. Stasera *I nostri bimbi*, voltati per uso e consumo di Zago in *Nostri putei*.

Anfiteatro Fenice. Dato che in Iscozia esista tuttora la brutta istituzione dell'arresto per debiti (brrr...); dato che un'altra legge scozzese non permetta il matrimonio fra cognati; dato che vivano un signor Wittmann e un signor Bauer librettisti e un maestro Carlo Millöcker; dato tutto questo, avrete uno spiritosissimo libretto d'operetta rivestito d'una musica non meno spiritosa; felice, di bella fattura.

E non ci voleva meno di questi nomi per animare e rallegrare il publico. Il *Beniamino della fortuna* - un intrigo di amore intrecciato con mano esperta e ricca di trovate - ebbe oltre a tutte le altre anche la fortuna d'una buona esecuzione e in palcoscenico ed in orchestra. Il publico s'interessò, rise, applaudì e chiese repliche diverse: di *couplets*, di *arie*, di un'*eco* e d'altro - un *couplet* del *Cavalier di ventura* del Czibulka del quale il *Beniamino* non aveva punto bisogno -, con relative chiamate a fine d'atto.

I primi onori toccarono alle sig.ne Alt e Reichmann e al sig. Conradi; benissimo pure i sig.ri Ziverenz, Klein, Haberland e Dwarts. Anche la messa in iscena ed il vestiario sono decorosi.

Il *Beniamino della fortuna* - manco a dirlo - si replica stasera.

Falsi allarmi d'incendio. Ierl'altro alle 6¼ pom. l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che in via del Ponte rosso N. 5 e in via del Molino a vento N. 2, eransi manifestati due incendi. Fu constatato però trattarsi di due falsi allarmi. In ambidue luoghi comparvero il sottocomandante Weiglein e il luogotenente Caputto.

Uno che l'ha colle guardie. La sera del 15 corr., verso le 9½, certo Angelo Pologrova fu Giovanni, d'anni 26, da Pordenone, fornellista al Caffè Francese, stava in conversazione colla caldarrostaia che ha il suo esercizio all'angolo che forma la via dell'Altana con la via di Riborgo. Le guardie di publica sicurezza Gomsel e Guardiancich, che perlustravano questa via, giunte presso la suddetta caldarrostaia, si fermarono esse pure. Il Pologrova, appena vedute le guardie fece loro le corna colle dita, e alla caldarrostaia disse: „Ara le spie". Poi, secondo la accusa, fissando in volto il Gomsei, gli avrebbe detto una parola alquanto sconcia. Il Guardiancich, sentendo questa parola, mosse verso il Pologrova, ma questi se la diede a gambe. Senonchè più tardi il fornellista venne arrestato in via dei Vitelli e, condotto in via Tigor, disse al commissario d'ispezione signor Krajiczek di non aver proferito parola all'indirizzo delle guardie.

Il Pologrova fu trattenuto in arresto e ieri comparve dinanzi al giudice pretorile signor Comel, negando sempre di aver offese le guardie e dicendo che le corna mostrò alla sua compatriota colla quale era in conversazione. Portò in campo pure l'ubriachezza, ma il ff. di P. M. cav. de Falser, udita la deposizione della guardia Gomsei, domandò l'applicazione della legge ed il Pologrova venne condannato a due giorni di arresto.

Ammalato sulla via. Ieri verso il tocco un facchino sconosciuto fu colto da grave malore in via dell'Orologio. Fu soccorso prontamente dalle guardie di p. s. e venne trasportato all'ospitale mediante lettiga.

Ferite accidentali. Alla Guardia medica venne assoggettata ieri alle debite cure Elisa Ranzatto, d'anni 35, abitante al N. 203, la quale con un vetro aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano destra.

— Il fornaio Andrea Peterza, d'anni 40, abitante in via Donota, iersera, nel gettare con forza a terra una bilancia, riportò due ferite piuttosto profonde alla mano destra. Il signor Gino Treves gli praticò una fasciatura e lo consigliò poi di rivolgersi per ulteriori cure all'ospedale.

Accidenti durante il lavoro. Iermattina, mentre il carbonaio Basilio Manich, d'anni 16, era intento allo scarico di una barca di carbone, riportò accidentalmente una contusione al piede sinistro. Trasportato alla farmacia del Lloyd, da lì fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca, il quale, dopo avergli prestate le prime cure lo fece trasportare all'ospedale.

— Al Porto Nuovo, ieri, mentre il bracciante Giuseppe Jellersich, d'anni 30, abitante in via Rigutti 24, era intento a scaricare dei sacchi da un carro della ferrovia, venne stretto fra due vagoni e riportò una frattura alla spalla sinistra.

Trasportato da alcuni suoi compagni alla Guardia medica, il dott. Rusca gli prestò le debite cure e lo fece trasportare all'ospedale.

— Angelo Tomasini, d'anni 24, bracciante, abitante in via Nuova N. 30, ieri, lavorando riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

— Il meccanico Emilio Golgiot, d'anni 21, abitante in via Nuova N. 27, ieri lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Giuseppe Mattenich, d'anni 53, bracciante, abitante in via Alighieri N. 5, mentre era intento al proprio lavoro, riportò alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Tutti e tre dovettero ricorrere alle cure dell'ospedale.

Minime. Ieri notte, in Corso, venne arrestata la cameriera Giovanna P. d'anni 24, da Vienna, perchè, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, commetteva ogni sorta di eccessi. Fu tratto agli arresti il manovale Luigi R. da Albona, d'anni 23, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Un veterinario ad un praticante.

— Prendete un tubo di metallo, riempitelo di polvere, mettetelo in bocca al cavallo e poi soffiate con forza.

Qualche minuto dopo il praticante si ripresenta al veterinario in preda a convulsioni.

— Cos'è successo? - gli domanda il veterinario.

— Il cavallo ha soffiato prima di me.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dal cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 8) «I nostri putei», in 4 atti — «La lettera persa», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Alemanna di operette comiche. (Ore 8) «Il Beniamino della fortuna», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 19 Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 175.50, Rendita Italiana 91.75, Rubli cassa 20.60. Dopo Borsa: Credit —.—. (La chiusa precedente segnava: 175.50, 91.70, 207.75 —.). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.20, Rendita 94.32, Meridionali 644.—. (La chiusa precedente segnava: 104.22, 94.27, 642 —). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 90.50, poi —.—. La chiusa officiale segna: Franc. 96.22, Italiana 90.70, Spagnuolo 61.09, Banche ott. 574.37. (Il Boulevard precedente segnava: 95.13, 90.37, 60.5/8, 572.50). — Dopo Borsa: Francese 96.22, Italiana 90.67, Spagnuola 61.05, Banche ott. 374.37. Qui Rendita Italiana da 90.30 a 90.50.

Listino. Napoleoni 9.60— a 9.61—, Zecchini 5.63 a 5.66, Lire sterline 12.06 a 12.08, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.70 a 120.95, Franci 48.— a 48.20, Italia 46.05 a 46.20, Banconote italiane 46.10 a 46.20, Banconote germaniche 59.15 a 59.30, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.70, Rendita ungherese in oro 4% 114.50 a 114.70, Rendita ungherese in carta 5% 100.75 a 101. , Credit 323.50 a 324.50, Rendita ital. 90.20 a 90.40, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 40.50 a 41.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 14.25 a 14.75

Roma 19. Borsa in apertura ferma.

Londra 19. (Cambi Chiusa). Cons. 98⁷/₁₆, Lombardi 8½, Argento 38⅜, Rendita spagnuola 63⅜, Rendita italiana 90⅜, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 98.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98¾, Cambio su Vienna 12.20—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 19. (Dispetto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 96.22, Rendita italiana 5% 90.70, Rendita spagnuola esterna 61.09, Azioni Banca Ottomana 574.37.

Parigi 19. Il Boulevard segna: 96.22, 90.65, 574.37. Sostenuta.

Francoforte 19. Credit 271.62. Più debole su Dieta dell'impero.

Caffè. AMBURGO 19. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 82.75, per Marzo 81.75, per Maggio 79.75. Sostenuto.

— AMBURGO 19. Riso ordinario loco 70—77, reale 78—81, buono 82—85.

— HAVRE 19. (Chiusa) Santos good average. Per Gennaio per 50 chilogr. a fr. 102.—, per Maggio a fr. 99.75.

— NUOVA-YORK 19. (Apertura) Rio per consegne future 5—10 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 19. — Importazione 4183 balle, Vendita 7000, Tenders in Doshtes —.—. Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Gennaio 5 9/64, Gennaio-Febraio 5 9/64, Febraio-Marzo 5 9/64, Marzo-Aprile 5 11/64, Aprile—Maggio 5 12/64, Maggio-Giugno 5 14/64, Giugno-Luglio 5 15/64, Luglio-Agosto 5 17/64, Agosto-Settembre 5 17/64.

Merce americana un sedicesimo in rialzo.

Farina. PARIGI 19. (Douze Marques). Per mese corr. 49.80, per Febraio 49.75, fiacca, per Marzo-Aprile 49.60, quattro mesi da Marzo 49.75. (Freddo)

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 87.99, per Marzo 88.50, per Maggio 88.57, per consegne future 80.01. — Gioia contanti 84.08, per Marzo 84.46, per Maggio 84.72, per consegne future 77.37.

— PARIGI 19. Ravizzone. Per mese corr. 56.50, per Febraio 56.75, sost.o, per Marzo-Aprile 57.25, quattro mesi da Marzo 57.75.

Petrolio. BREMA 19. Loco 5.45. Fermo.

— ANVERSA 19. Loco 13.—. Sost.o.

Spirito. BERLINO 19. Loco 32.60, per Gennaio-Febraio 31.75. per Aprile-Maggio 32.65.

— PARIGI 19. Per mese corrente 47.—, per Febraio 47.—, calmo, per Marzo-Aprile 47.25, quattro mesi da Marzo 47.—.

Zucchero. LONDRA 19. Java a scellini 16⅜. Rappe greggio a sc. 14⅛. calmo.

— PARIGI 19. Greggio da 88° disp. da 38.50 a —.— calmo, Bianco per mese corr. 40.75, per Febraio 41.—, calmo, quattro mesi da Marzo 41.75, quattro mesi da Maggio 42.25. Raffinato a 107.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATI*).

In relazione ad un Editto publicato nell'*Osservatore Triestino*, dal quale apparirebbe che io sia assente e d'ignota dimora, mi preme rendere di publica ragione che ho stabile domicilio a Fiume, dove ho un negozio in articoli di moda, mentre a Trieste ho apposito procuratore per la direzione della mia filiale in via della Zonta N. 3 e per l'amministrazione dei miei quattro stabili di città.

Mi preme di rendere ancor noto, che la causa accennata nel suddetto Editto sta in relazione con altro processo per nullità di diadetta decisa in mio favore con conformi sentenze di prima e seconda Istanza e che mi riservo di procedere contro chi di ragione per la falsa asserzione della mia ignota dimora.

Trieste li 19 Gennaio 1893.

Francesco Posser.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi un praticante per negozio manifatture. Indirizzo al «Piccolo» (314)

Ricercasi bonne parli benissimo italiano. Ottime referenze. Indirizzo al «Piccolo» (330)

Ricercasi giovanotto intelligente, che dispon ga di 3—5000 fiorini per buon lavoro in Italia. Proposte serie «italia» al «Piccolo» (371)

Ricercasi apprendista orefice. Oreficeria Triestina, via Malcanton. (379)

Ricercasi cocchiere pratico, nonchè cuoche trattoria e bambinaie per fuori. Agenzia Wranitzky via Nuova 39 (19)

Ricercansi lavoranti sarte da donna. Laboratorio Benporat, Piazza Borsa 3. (401)

Ricercansi ragazzi 14-16 anni per la distribuzione di stampati. Indirizzo al «Piccolo» (…)

Ricercasi garzona sarta da donna con paga. Indirizzo al «Piccolo» (407)

Ricercasi praticante per Cartoleria. Via San Sebastiano N. 1. (402)

Abili fonditori in ghisa e metallo come pure falegnami modellatori trovano lucroso e stabile lavoro presso G. Tönnies in Lubiana. (350)

Collocamento pronto trova giovane con ottime referenze, versato nel ramo spedizioni. Offerte sub «S. H. Z.» al «Piccolo» (413)

Signora di civile condizione desidera trovare posto presso signore solo, per dirigere casa. Indirizzo al «Piccolo» (99)

Legatori di libri trovano pronto lavoro presso Cartoleria Schabar. (412)

Istruzione

Per adolescenti istruzione e perfezionamento danza ore 6. Chiozza 5. (33)

Per adulti stasera ore 8 lezione riunita danza Chiozza 5. (335)

Recitazione lezioni collettive fior. 3 mensili. Indirizzo al «Piccolo» (411)

Affittanze.

Ricercasi piccolo quartiere preferibile Scorcola o Stazione. Offerte «Prontamente» «Piccolo» (397)

Affittasi stanza posto per flor. 20 Piazza Grande. Indirizzo «Piccolo» (400)

Affittasi della stalla 3 cavalli, acqua, gas. Rivolgersi portinaio SS. Martiri 16. (316)

Affittasi stanza ammobiliata per tre signori, un letto per due persone, ed uno per uno, 10 soldi per sera. Indirizzo «Piccolo» 2…

Tergesteo affittasi grande stanza uso scrittoio, stufa, ingresso libero. Indirizzo «Piccolo». (341)

Bellissima camera con costo fior. 24 presso onorabile famiglia. Via del Pane N. 1, II porta 5. (398)

Stanza ammobiliata, stufa, mite prezzo. Corsia Stadion 17, terzo. (406)

Acquisti e vendite

Ricercasi locale a volto per fabrica sapone. Indirizzo «Piccolo» (392)

Pianoforte mezza coda, da concerto, legno nero, nuovo, a metà prezzo. Indirizzo «Piccolo» (373)

Pianino buonissimo stato, metà prezzo. Indirizzo «Piccolo» (391)

2 Cavalli da vendere, carri e calesse. Indirizzo al «Piccolo» (390)

Carrettina usata a due ruote ricercasi in via Tintore 5. (409)

Da vendere una scala a chiocciola in legno, via Sette Fontane 12. (418)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Cane da caccia color legno, macchie bianche, nome «Hector» smarrito. Mancia portandolo via Michele 31, II. (393)

Fu smarrito portamonete con Lire it. 52, fiorini 5 e spiccioli percorrendo il Corso e via S. Antonio. L'onesto trovatore lo porti in Corso 18, piano II, dove riceverà adeguata mancia. (396)

Lunedì fu smarrito un capuccio, chi lo trovò, portandolo «Piccolo» riceverà adeguata mancia. (42.)

Diversi

Isidoro Parto per pochi giorni. Cordiali saluti. (352)

Asdrubale. Perdurando tempaccio non ci domi venire. Saluti possibilmente vino. Augusto. (408)

Testa senza sale vale soldi cinque. (421)

Amis. Non comprendo lungo silenzio. Ardo desiderio parlarti! Procura presto.(421)

Signora bionda, bella che col suo sguardo fascinante già da molto tempo ha ferito il mio cuore, ammiratala domenica mattina e sera, mercoledì sera, nonchè ieri due volte in Corso, è pregata, se divide simpatia, d'attendere oggi alle 3½ alla finestra per consolare il mio cuore. R. (404)

Amore! Se desiderate parlarmi, accondiscendete di venire Sabato Veglione «Previdenza» Salutovi. R. R. (415)

Olga. Troppo tardi purtroppo, ebbi l'altra sera, la felicità di vedervi, che eravate un vero splendore di bellezza, con i vostri incantevoli occhi, scintillanti faville di fuoco, che allimentano la fiamma d'amore, che già ardente abbrucia il mio cuore, che supplichevole vi chiede, una parola sola d'affetto. (416)

Perspicace. I miei sguardi, vi avranno già detto, che vi ho trovata soavemente bella e che sempre più ardentemente vi adoro e desidero parlarvi. Se volete essere tanto gentile di ciò accordarmi, scrivetemi giorno ed ora, consegnando se non vi spiace un viglietto al servo che manderò domani dopopranzo, con la scusa di portare, ciò che già altra volta, ho mandato. Vi amo assai e spero. (417)

E. Non posso sapere se siete voi, lasciate i conoscere, o scrivetemi sub vostre iniziali. T. (403)

Capitali in carta ed in oro da impiegare per intavolazioni sopra case di città a condizioni favorevoli. Offerte dettagliate sub «Intavolazione» al «Piccolo». Mediatori esclusi. (276)

Americani. Venite interessati intervenire infallibilmente Venerdì 20 corrente alle 8 pom. per decidere sulla Canzonetta della Società. La Direzione. (38)

Costumi beute con più via Toro 1 piano - via Malolica 9. (257)

Testamento Pepi Strigon autentico uscirà domani, volume illustrato soldi 6 presso librai. Editore Stadler. (…)

90 soldi costa la riparazione di qualunque orologio tascabile con garanzia se riparabile. Barriera vecchia 29, ingresso via Madonnina (410)

Orologiaio Casalotti, via S. Giacomo 4, rimpetto via Ghiacciera, ripara svegliarini 60 soldi, americani 80, orologi tascabili fiorini uno con garanzia. (414)

Nuovo Mercato Gabrielli, via Lazzaretto vecchio 24, Grande arrivo formaggi: parmigiano, ementhaler, gorgonzola ed altri. Specialità a prezzi convenienti. 394)

Il Venditore di uccelli. Libretto italiano vendesi in tutte librerie. Soldi 30. (96)

Raccomandansi i vini di Spalato del deposito di Luigi Miotto, via Dogana. (12)

Risparmio Banca Giuseppe Bolaffio riceve denaro, (da 20 soldi in poi) rilasciando libretti, pagando relativo interesse. Restituzioni a presentazione.

Ferro China Bisleri, genuino, soltanto alla Farmacia Masoni. (419)

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al lorato di potassa. Farmacia Rovis. (348

I geloni chiusi ed aperti guariscono coll'antigelonico della farmacia Rovis. 348

Denti bianchi sani, usando la Pasta dentifricia igienica, preparata nella premiata farmacia Praxmarer «Ai due Mori» Piazza Grande Vasetto soldi 25. (2458)

PARRUCCHIERI e PETTINATRICI
chiedete alla **Profumeria «Flora» via S. Sebastiano, Trieste:** Cosmetici, Brillantini Pomate e Tinture in qualità finissima a prezzi modicissimi. (3)

Per cambiamento di ditta
si vendono
a prezzi di fabrica
MOBILI
tanto di lusso come i più comuni presso
GUGLIELMO BROD & C
Trieste, Corso 31.
Cataloghi illustrati per la provincia gratis

VINO CHIANTI
delle proprietà di *Torre a Monte* dei Sig.ri Baroni Levi di Firenze, esclusivamente presso la ditta
Achille Farchi, Trieste
Acquedotto 18 - Telef. 376
Deposito Vino Marsala, Vino dell'amministrazione Levi Villanova, Rum Giamaica, Cognac, Vermuth, ecc. ecc.

Mal di denti
guarito istantaneamente quasi per incanto coll' **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome B. SARAVAL.

CHIEDETE
— LA —
Cioccolata Küfferle
premiata con 4 medaglie d'oro.
La cioccolata migliore, più pura e più a buon mercato in 7 qualità con e senza vaniglia.
Acquistasi in tutti i **negozi commestibili, offellerie e drogherie.**
Jos. Küfferle & C.
Rappresentanti per Trieste, Istria e Dalmazia
Attilio Martinolch & C.
Via Farneto Numero 4.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali.
b) Monete d'oro e d'argento.
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alle lettera c) sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre a questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000.— viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a **mediche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle cartelle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.**
Trieste, 30 Settembre 1891.
LA DIREZIONE.

LA FILIALE
della
BANCA UNION
TRIESTE
s'occupa di tutte le operazioni di Banca
Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente buonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3½% con preavviso di 5 giorni
3 % » » 12 »
3¼% a quattro mesi fisso
3¼% » otto » »
Sulle lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entra in vigore al 17 e rispettivamente al 24 Genn. a seconda del rispettivo preavviso.
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2¼% » » 40 »
2½% » » 3 mesi
3 % » » 6 »
b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2% interesse annuo sino a qualunque somma, prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheques, importi maggiori preavviso avanti la borsa.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia assegni per queste piazze, ed accorda loro facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi.
e) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni cambiali e coupons verso modica provvigione.
f) **Procura la bollatura di Valori Esteri con la massima sollecitudine ed a condizioni modicissime.**
g) **Vende** le lettere di pegno 4% dello Stabilimento provinciale Ipot. dell'Austria inferiore e superiore, le lettere di pegno 4% nonchè le obbilg. a premio 3% dell'I. r. Stabil. Gen. Austr. di Credito fondiario in Vienna, le lettere di pegno 4½% della I Cassa di Risparmio di Hermannstadt, le lettere di pegno 4½% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario in Vienna al corso di giornata.
La FILIALE DELLA BANCA UNION assume in custodia verso una tenuissima tassa ed ogni qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.
TRIESTE, 12 Gennaio 1893.

SPUGNE PER CAVALLI.
Un regolare compratore desidera entrare in relazione con un fornitore di detto articolo. Gentili offerte con prezzo corrente sotto cifre *P. 149 Q* all'ufficio annunzi *Haasenstein e Vogler* a Basilea (Svizzera) (H 149 Q)

VACCINO ANIMALE
dell'Istituto Vaccinogeno Triestino
diretto dal Dott. V. TEDESCHI
SOTTO IL PATRONATO DEL COMUNE DI TRIESTE
Il Vaccino viene posto in vendita dopo il responso favorevole della sezione della pustola praticata dal Civico Veterinaio.
Deposito esclusivo e spedizione presso la
FARMACIA SERRAVALLO — TRIESTE

ARTURO ARNOULD. (94)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Allora non ho veduto che una cosa, una sola: che ero perduta.

In una allucinazione atroce mi sono veduta disonorata, mostrata a dito, disprezzata dal mondo.. Che so io? Senza asilo, senza risorse...

Margherita taceva, presa dalle vertigini.

— E quel piccolo sciagurato - proseguì Emma - gridava, gridava sempre più forte.. E mi sembrava che la sua voce dovesse essere intesa da tutti. Credevo che lo facesse appositamente.

Avevo un bel dirgli di tacere... raddoppiava...

Allora lo presi per un nemico che voleva perdermi. Non pensai più che era mio figlio e nemmeno che era un bambino... Gli misi una mano sulla bocca...

Si dibattè...

Non fu un assassinio, ma una lotta spaventevole. Lui difendeva la sua vita, io la mia....

Più gli facevo male, più lo odiavo.... e più ne avevo paura.

Oh! sì, in quel momento volevo la sua morte...

Non so quanto tempo sia durata questa lotta.

Lui non si muoveva più da un pezzo e la mia mano rimaneva sempre sulla sua bocca senza fiato.

Non potevo staccarnela.

Mi figuravo che, se lo lasciavo, sarebbe fuggito e sarebbe andato gridando dappertutto, mostrando le tracce del mio delitto:

— All'assassino! all'assassino!

Ero folle, in quel momento.... giacchè.... tutto ad un tratto ebbi un'altra allucinazione.

Benchè fossi nell'oscurità, un raggio, uscito da non so dove.... illuminò il suo viso.

Lo vidi... era orribile, cogli occhi bianchi rovesciati... i lineamenti gonfi... il collo nero... Oh!

Si mise le mani sugli occhi....

— Era troppo! Svenni!

Se non fossi svenuta, credo che sarei ancora unita al suo cadavere.

Margherita, durante questo racconto, era caduta in ginocchio, piegando la testa come se temesse che la maledizione del cielo non la colpisse, agitando le sue labbra bianche in qualche preghiera incoscente, veramente fulminata.

Quando Emma si tacque, vi fu un lungo silenzio tra queste due donne.

Fu Margherita che per la prima riprese la parola.

— Sciagurata! - le disse ella senza collera - era tuo figlio! il frutto delle tue viscere... Dovevo consacrare la mia vita ad amarti per vederti giungere a questo punto?

Oh! è una cosa abbominevole... Un essere debole... il sangue del tuo sangue... Dei baci avrebbero fatto cessare le sue lagrime. Si sarebbe addormentato nelle tue braccia. Eppoi, per averlo, hai dovuto amare...

— Amare! — ghignò Emma Dalifroy, uscendo bruscamente dal suo torpore.

— Amare! - ripetè ella ancora con un accento strano che arrestò la parola sulle labbra di Margherita - Ah! è vero.... tu non sai niente!.. Ebbene, sappi tutto!

Questo grido sorprese Margherita anche in mezzo al suo stupore e al suo orrore; anche dopo quello che aveva saputo.

— Senti, mia povera Margherita - riprese Emma alzando le spalle - tu mi fai pietà!

Mi hai fatto da seconda madre, da vera madre per dir meglio. Mi hai seguita ed hai vegliato su di me fin dal giorno della mia nascita, e non mi conosci ancora, e della mia vita ignori tutto.

Vedendoti così semplice e così buona.. mi divertivo, bambina, a raccontarti delle storie, delle menzogne, che tu credevi come vangelo... prendevi tutto sul serio...

Quindi tu non hai mai letto in me e non mi hai mai conosciuta.

Margherita piangeva.

— E dunque vero - diceva ella - che ero al disotto del dovere che avevo giurato di adempiere sino alla fine? Vi ho messo tutta la mia affezione... e ciò non bastava.

E la brava donna, nella sua semplicità, era pronta ad accusarsi, a rendersi responsabile dell'operato di Emma.

— Ma tu, almeno - replicò Emma - non mi hai fatto del male volontariamente.

L'autrice di tutto è Zenaide.

— La signora di Séverin! - esclamò la vecchia governante.

— Ti sorprende? - Non conosci nemmeno quella lì?

— Oh! sì, sì - fece Margherita - E' una donna malvagia.., l'ho sempre odiata, ma per fartela odiare come merita... avrei dovuto dirti... ciò che non mi credevo in diritto di dire ad una fanciulla della tua età.

— Dovevi dirmi che ella era stata e che era l'amante di mio padre! - ghignò la signorina Dalifroy.

— Come, tu sai?

— So tutto... tutto quello che mi hai nascosto. So anche la storia di mia madre, della quale mi parlavi sempre come di una santa.... e che è fuggita con un amante, abbandonandomi.

— Ah! sciagurata! non parlare! Chi ti ha detto?

— Zenaide!

— L'infame. Ma ha mentito... altrimenti avresti altri sentimenti per lei, e giudicheresti diversamente la condotta della tua povera madre. Io ho peccato per eccesso di scrupoli e di delicatezza.

Per colpevole che fosse tuo padre, odiosa che fosse stata la sua condotta, non volevo toglierti il rispetto filiale di lui..

Non volevo raccontarti la colpa di tua madre... prima dell'età in cui fossi in grado di scusarla; temevo che tu l'avresti amata meno; o che disprezzando tuo padre e amando tua madre, benchè colpevole, tu giungessi a non saper distinguere il bene dal male, il vizio dalla virtù.

E mentre spingevo fino all'eccesso il rispetto per la tua purezza, un'altra ti faceva saper tutto, ti spiegava tutto, a modo suo, secondo il suo interesse, macchiando la tua immaginazione e corrompendo il tuo cuore!

(Continua)